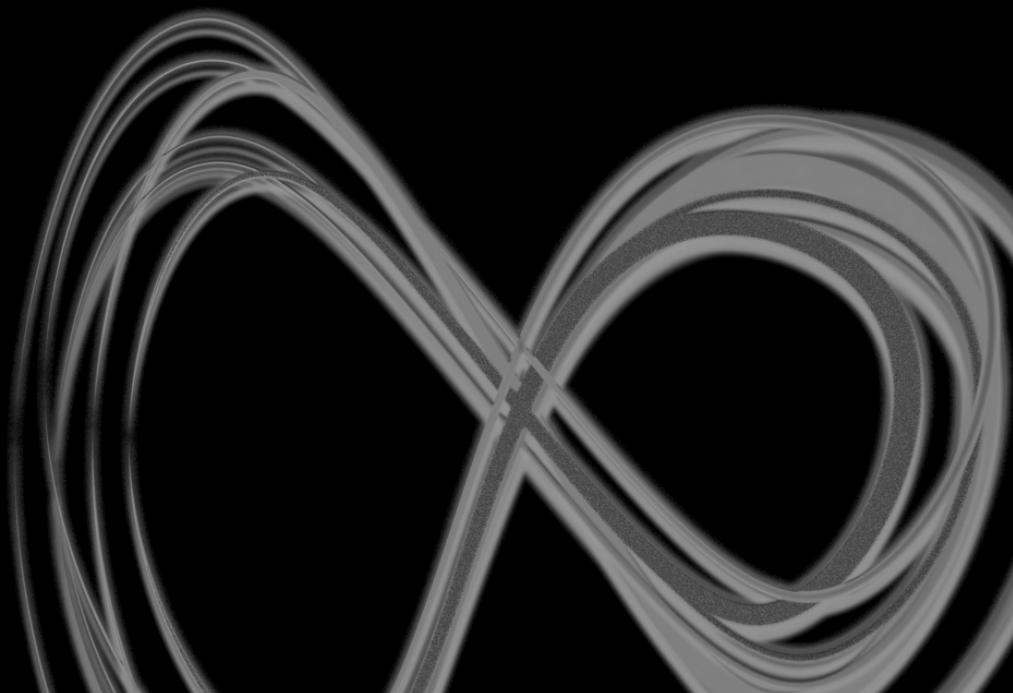
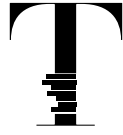


a cura di
FRANCESCO ARMATO
STEFANO FOLLESA

Design degli Interni

Spazi di relazione







UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

Il progetto editoriale è di Francesco Armato e di Stefano Follesa
che ringraziano Vincenzo Legnante per i suggerimenti e per i testi riportati alle pagine:
13, 16, 24, 58, 74, 95, 98, 120, 136, 148

segreteria di redazione
illustrazioni dei capitoli
Valentina Valdrighi

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Federica Giulivo



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN 9788833381282

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



a cura di
FRANCESCO ARMATO
STEFANO FOLLESA

Design degli Interni

Spazi di relazione





Indice

L'arte della progettazione degli interni The art of interior design <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	11
Dallo stesso lato del tavolo On the same side of the table*	15
Continuum	17
Innovazione nelle imprese del settore degli interni: contributo del design Innovation in Companies in the Interiors Sector: the contribution of Design <i>Giuseppe Lotti</i>	19
Design: un termine molto semplice ma nella sostanza molto complesso* Design is a very simple term, but in essence very complex	24
Singolarità Singularity*	25
Una leggera trasposizione A Slight Transposition <i>Francesco Armato</i>	27
Storia utile, storia inutile Useful History, Useless History <i>Isabella Patti</i>	35
Progetti Projects	36
Condivisione	45
Spazi e oggetti Spaces and objects <i>Stefano Follesa</i>	47
Ambiente/Equilibrio/Qualità Environment / Balance / Quality <i>Marco Marseglia</i>	55
Lo scenario The scenario*	57

Due domande sulla committenza Two questions on the client <i>Donatella Fini</i>	59
Spazio Space*	60
Progetti <i>Projects</i>	64
Connessione	71
Dialoghi / Riflessioni aperte Dialogues / Open Reflections <i>Antonella Serra</i>	73
Esperienze immersive Immersive experiences*	74
Antropologia e Interior Design Anthropology and Interior Design <i>Pietro Meloni</i>	77
Lo spazio del brand: dalla rappresentatività all'evento The space of the brand: from Representativeness to the Event <i>Ilaria Sassolini</i>	79
Progetti <i>Projects</i>	80
Artificio	91
Il Contract The Contract <i>Alberto Cigli</i>	93
Chi sa fa,...e insegna Those who can, do... and teach*	95
Volumi di luce o luce di volumi? Volumes of Light or Light of Volumes? <i>Gianpiero Alfarano</i>	97
...come nani sulle spalle di giganti ...like dwarves on the shoulders of giants*	98
Sentirsi a casa Feeling at home <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	101

Una pratica che arricchisce. Studiare l'abitare nello spazio progettato	107
An Enriching Practice. Studying Habitation in the Designed Space <i>Paolo Costa</i>	
<i>Progetti Projects</i>	108
Materia	117
Le nuove tecnologie New technologies <i>Giacomo Goli</i>	119
Un mestiere utile A useful profession*	120
Memoria e progetto Memory and design <i>Giuseppe Giusto</i>	123
<i>Progetti Projects</i>	124
Osservare	132
Esporre Exposition <i>Fabrizio F.V. Arrigoni</i>	135
Il centro The centre*	136
Esperienza del progetto e proprietà emergenti The Experience of Design and Emergent Properties <i>Leonardo Chiesi</i>	139
Segni nello spazio dell'abitare Signs in the space of living <i>Francesco Armato, Stefano Follesa</i>	141
Djerzinski Djerzinski*	148
<i>Progetti Projects</i>	150

* contributi scritti da Vincenzo Alessandro Legnante

LO SPAZIO
SI TOCCA
CON LE MANI

Leonardo Savioli

Design degli Interni

Spazi di relazione

a cura di

FRANCESCO ARMATO
STEFANO FOLLESA



**Abitare, lavorare, riposarsi, incontrare,
ospitare, sostare..., il design delle necessità,
dello svago e delle qualità primarie.**

Una leggera trasposizione A Slight Transposition

Francesco Armato
Scuola di Architettura
Università Degli Studi di Firenze

Si lavora in casa, si abita in ufficio, si commercia nelle abitazioni, si studia nelle fabbriche, si fanno musei nei gasometri (Branzi, 2004, p. 7).

We work at home, we live in the office, we do business in homes, we study in factories, museums are created in gas holders (Branzi, 2004, p. 7).

Premessa

Interior design è lo spazio contenuto fra le cose e abitualmente si intende la progettazione degli spazi chiusi indirizzati ad accogliere le pratiche che ognuno di noi svolge quotidianamente: abitare, lavorare, riposarsi, incontrare, ospitare, sostare ..., il design delle necessità, dello svago e delle qualità primarie.

Organizzare il mondo dell'abitare in modo sistematico e confortevole, «farsi spazio nello spazio», spostando, allargando, abbassando, inclinando, ..., con la scelta e l'ausilio di prodotti, materie, texture, colori, che possono soddisfare, migliorare una presenza gradevole nello spazio abitato.

Idee e immagini definiscono nuove fisicità per ottimizzare o per cambiare le condizioni iniziali e restituire una nuova configurazione.

Umberto Riva definisce questo approccio progettuale una «accordatura», un equilibrio tra funzioni e nuove composizioni per comprendere lo spazio e le fisicità materiche che lo compongono. "Nel vuoto calibro lo spazio per costruire armonia e libertà. Tutto è sottoposto a una estenuante prova, un'accordatura che non trovo mai, ma che inseguo sempre. [...] Le cose sono cose e io non so niente di loro, voglio averci a che fare alla pari" (Scaturra, 2018, Corriere della Sera, 06/2018)

È nello spazio fisico che entriamo in contatto con la materia, uno spazio sostanza, denso, significante, ... (Descartes, 1635) ed è proprio in questa condizione di immersione, «il corpo nello spazio», che possiamo osservare, toccare, sentire la presenza e «l'odore» della materia stessa.

Rappresentare la realtà dello spazio abitato e vissuto nel passaggio lento del «nostro corpo tra i corpi», un movimento Soft dove è possibile spostarsi da un punto ad un altro, dentro o fuori dai volumi non fa differenza, passare da una condizione che può apparire consueta e di ordine normale ad un'altra che può sembrare incerta, ma che contiene in sé tutti i fattori della prima: equilibri di fisicità dislocati nello spazio.

Oltrepassare quella linea sottile, spesso impercettibile, che separa il dentro dal fuori, dove è possibile svolgere pratiche utili per l'uomo simili a quelle poste prima o dopo il margine, perché appartengono alla stessa natura fisica-reale, muoversi all'interno dello spazio per cercare un senso alla nostra presenza fra le cose che ci stanno intorno.

Introduction

Interior design is the space contained between things and usually we mean the design of closed spaces designed to accommodate the practices we each carry out on a daily basis: living, working, resting, meeting up, hosting, taking a break..., the design of needs, leisure time and primary qualities.

Organising the world of living in a systematic and comfortable way, "making space in the space," moving, expanding, lowering, tilting,...., with the choice and help of products, materials, textures and colours, which can satisfy and improve a pleasing presence in the inhabited space.

Ideas and images define new physicalities in order to optimize or change the initial conditions and re-establish a new configuration.

Umberto Riva defines this design approach as "tuning," an equilibrium between functions and new compositions to understand the space and the physicality of the matter it is made of. "In the void I calibrate the space to create harmony and freedom. Everything must undergo an exhausting test, a tuning that I never find but always seek. [...] Things are things and I know nothing about them, I want to deal with them as equals." (Scaturra, 2018, Corriere della Sera, 06/2018).

It is in physical space that we come into contact with matter, a substantial, dense, signifying space... (Descartes, 1635) and it is in this very condition of immersion, "the body in space," that we can observe, touch and feel the presence and the "smell" of matter itself.

Representing the reality of the inhabited and lived in space in the slow passage of "our body between bodies," a Soft movement where we can move from one point to another, inside or outside of the volumes makes no difference, passing from one condition that may seem usual and normal to another that may seem uncertain, but which contains within it all the factors of the former: equilibriums of physicality dislocated in space.

Going beyond that subtle and often imperceptible line that separates the inside from the outside, where we can carry out activities useful to humans similar to those placed before or after the edge, as they belong to the same physical-real nature, and move around inside the space in search of a meaning to our presence among the things around us.

Lo spazio si insinua e avvolge i corpi, li plasma e li definisce in tutte le sue conformazioni fisiche, determinandone i profili, i dettagli e dando forma alle cose.

Una leggera trasposizione che si trova fra gli equilibri dei corpi disposti al nostro passaggio, sia fisico che percettivo. Sottrae peso alla struttura delle cose che sono composte da infinite materie che si articolano e si compenetrano tra di loro per dare origine ad altre forme.

Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica (Calvino, 1988, p. 6).

Il pieno e il vuoto si compensano e definiscono contorni, perimetri intangibili, che racchiudono volumi e dettagli che si presentano ai nostri occhi quando li osserviamo o li attraversiamo con il nostro corpo, in aderenza, in lontananza o in una distanza percettibile e misurabile, quando ci spostiamo da una parte all'altra di un luogo.

Una trasposizione reale e non immaginifica all'interno dello spazio per esplorare nuovi modi di abitare.

La progettazione degli interni è lo studio dello spazio che gravita intorno, e non importa se esso è dentro o fuori dai volumi chiusi abitati, è il design dell'ambiente che ci circonda, dove le pratiche sociali private o pubbliche vengono svolte, esse possono essere definite sia in luoghi chiusi che in luoghi aperti.

Interno ed esterno

Lo spazio d'intervento di piccola scala può essere interno o esterno, perché il vuoto è tra le cose e dentro le cose, "lo spazio che si lascia è tanto importante quanto lo spazio che si riempie" (Tàvora, 1996, p. 18), ed è necessario che la quantità di spazio che si colloca tra le fisicità sia misurabile e che il fruitore crei rapporti di vicinanza, quella giusta distanza che si interpone tra lo spettatore, l'oggetto e lo spazio.

Per Georges Perec lo spazio fisico può essere il corridoio o la strada, importante è che si possa controllare con lo sguardo e non essere concepito come un'essenza infinita o metafisica, ma al contrario, come qualcosa di reale e tangibile dove potersi immergere, assaporare un'esperienza, un'emozione, stare fra le cose.

Quando niente arresta il nostro sguardo, il nostro sguardo va molto lontano. Ma, se non incontra niente, non vede niente; non vede quel che incontra: lo spazio è ciò che arresta lo sguardo, ciò su cui si inciampa la vista: l'ostacolo: dei mattoni, un angolo, un punto di fuga: lo spazio, è quando c'è un angolo, quando c'è un arresto, quando bisogna girare perché si ricominci. Non ha nulla di ectoplasmico, lo spazio; ha dei bordi, lo spazio, non corre in tutti i sensi: fa di tutto affinché le rotaie delle ferrovie si incontrino ben prima dell'infinito (Perec, 1989, p. 97).

Un insieme di immagini che si radunano, creano una unità, e determinano una serie di fotogrammi in successione. Una sequenza di spazi, come se fossero racconti che contengono l'estensione stessa dello sguardo e del corpo tra le cose (Armato, Galli, 1999). Nel corso di "Arredamento e Architettura degli Interni", la ricerca e gli esercizi sullo spazio si basavano sulla conoscenza diretta dei volumi, interni ed esterni, attraverso l'esperienza del proprio corpo, così come le ricerche progettuali sullo spazio narrativo e multisensoriale di Steve Holl e John Heiduk o la deformazione percettiva tattile materica delle grandi sculture di Richard Serra. "La trasposizione di immagini realmente vissute, attraverso l'abitare: permanenza e osservazione per rappresentare graficamente «pezzi di architetture in-

Space creeps in enveloping the bodies, shaping them and defining them in all their physical conformations, determining their profiles and details and giving form to things.

A slight transposition found between the equilibriums of the bodies arranged for our passage, both physical and perceptive. Subtracting weight from the structure of things, which are made up of infinite materials that join up and interpenetrate each other giving rise to other forms.

Whenever humanity seems condemned to heaviness, I think I should fly like Perseus into a different space. I don't mean escaping into dreams or the irrational. I mean that I have to change my approach, look at the world from a different perspective, with a different logic and with fresh methods of cognition and verification (Calvino, 1988, p. 6).

The solid and the void offset each other and define contours, intangible perimeters, which enclose volumes and details that present themselves to our eyes when we observe them or cross them with our body, in harmony, from far away or at a perceptible and measurable distance, when we move from one part of a place to another. A real and unimaginative transposition within the space to explore new ways of living.

Interior design is the study of the space that gravitates around us, whether it is inside or outside of the closed inhabited volumes, it is the design of the environment around us, where private or public social activities are carried out, which can be defined in both closed and open places.

Inside and Outside

The small-scale project space can be inside or outside, because the void is between things and within things, "the space that is left is as important as the space that is filled" (Tàvora, 1996, p. 18), and the amount of space placed between the physicalities must be measurable and the user must be able to create proximity relationships, the right distance between the observer, the object and the space.

For Georges Perec, physical space can be the corridor or the road, what is important is that it can be controlled with the gaze and is not conceived as an infinite or metaphysical essence, but on the contrary, as something real and tangible where we can immerse ourselves, savour an experience or an emotion, and be among things.

When nothing arrests our gaze, it carries a very long way. But if it meets with nothing, it sees nothing, it sees only what it meets. Space is what arrests our gaze, what our sight stumbles over: the obstacle, bricks, an angle, a vanishing point. Space is when it makes an angle, when it stops, when we have to turn for it to start off again. There's nothing ectoplasmic about space; it has edges, it doesn't go off in all directions, it does all that needs to be done for railway lines to meet well short of infinity (Perec, 1989, p. 97).

A set of images grouped together creates a unit and determines a series of frames in succession. A sequence of spaces, as if they were stories that contain the very extension of the gaze and of the body among things (Armato, Galli, 1999). On the "Interior Furniture and Architecture" course, research and exercises on space were based on direct knowledge of volumes, both internal and external, through the experience of one's body, as was design research on the narrative and multisensory space by Steve Holl and John Heiduk and the material tactile perceptual deformation of large sculptures by Richard Serra.

terni-esterni» di corpi materici distribuiti e intrecciati nella complessa e leggera casa dell'Imperatore Adriano" (Galli, 2000, p.56).

Mauguerite Yourcenar «abita» più di sei mesi all'interno della Casa di Adriano, come lei stessa amava definirla, percorrendo, stando e attraversando gli spazi tra il Teatro Marittimo, il Canopo, l'Edificio con Peschiera, le Grandi e le Piccole Terme, un modo per ascoltare, fissare ed immaginare con il proprio corpo i momenti vissuti «dall'Imperatore Viaggiatore» all'interno della sua residenza.

Pensare, immaginare e costruire «pezzi» di interni-esterni attraverso l'osservazione e l'ascolto dello spazio costruito: "Qui intorno, in una strada di campagna, c'è un punto speciale: i muri che l'accompagnano curvando attraverso le colline diventano altezze molto diverse, da un lato sporgono gli ulivi, dall'altro, il più alto, sovrasta un gruppo di lecci, in fondo alla curva in discesa un cipresso contro un pezzo di cielo, in breve uno stato di cose attuali. [...] Se voglio superare un ruscello abbastanza largo devo prendere lo slancio. Non conto i passi della rincorsa ma quelli necessari per liberare l'energia richiesta dalla larghezza del ruscello. [...] esprimono rapporti del paesaggio con impulsi interni, con le circostanze esterne: hanno una autonomia in questa espressione stessa. Esplorando le potenzialità dell'ambiente interno o esterno."(Galli, 2000, p. 65, 66, 67).

Un equilibrio morfologico che si crea tra i volumi collocati nello spazio dove il fruitore percepisce la dimensione nella sua totalità, apprezzandone il decoro, le texture e gli aspetti cromatici.

Tedeschini e Carlini ci invitano ad osservare le presenze fisiche che sono dislocate nello spazio museografico per comprendere le distanze metriche, i rapporti, i volumi "I rapporti spaziali di vicinanza e di lontananza tra gli oggetti, così come le implicazioni qualitative legate ai rapporti dimensionali, interrogano il visitatore e lo costringono a costruire nuove relazioni tra le cose unendo esperienza fisica e meccanismi di astrazione" (Tedeschi, 2008, p. 63).

Relazioni che si attuano su qualsiasi superficie di contatto sia che esse siano collocate dentro sia fuori, è fondamentale che si instauri un dialogo continuo con le cose, vederle, toccarle, spostarle, ascoltarle, ... Una esamina dello spazio con le relazioni proporzionali, con i segni e con le materie che lo strutturano all'interno dove si arresta lo sguardo (Perec, 1989).

Lo spazio tra gli edifici, i piccoli intervalli di tempo fluido tra le masse fisiche sono le connettività fra le parti, il vuoto e il pieno, il dentro e il fuori diventano un sistema unitario, il vuoto che interagisce tra le facciate esterne è lo stesso che si interpone fra le pareti di una stanza, è lo spazio fra le cose.

Ciò che sembra interessare non sono più le architetture in quanto tali, né, in fondo il loro rapporto se questo rimane solo sul piano architettonico, quanto il connettivo che le lega. In questo modo l'idea di vuoto rasenta molto da vicino quella dell'ambiente, inteso come fluido unificante di relazioni, piuttosto che di oggetti (Purini, 2008, p.53).

Progettazione d'interni, si coniuga interno perché si relaziona con le cose che lo delimitano e lo racchiudono per dare forma ai luoghi dell'abitare.

È lo spazio dove è possibile interagire con le cose che ci avvolgono, essere immersi all'interno di una liquidità esperienziale (Bauman, 2011) che si espande e prende forma insinuandosi fra le cose, aperto o chiuso non fa differenza, è uno spazio con quantità definite e racchiuse in un'area dove è possibile innescare rapporti misurati e leggibili.

L'aspetto culturale condiziona in modo importante il modo di vedere e percepire lo spazio e di conseguenza il concetto di pieno-vuoto, in quanto ci appropriamo,

"The transposition of images that have actually been experienced through living: permanence and observation to graphically represent "pieces of interior-exterior architecture" of material bodies distributed and interwoven in the complex and light house of the Emperor Adriano" (Galli, 2000, p.56).

Mauguerite Yourcenar "lived" for more than six months at Hadrian's Villa, or the House of Hadrian, as she herself loved to define it, walking, resting and crossing the spaces between the Maritime Theatre, the Canopus, the Building with Peschiera and the Large and Small Baths. It was a way to listen, fixate on and imagine with her own body the moments experienced "by the Travelling Emperor" at his residence.

Thinking, imagining and constructing "pieces" of interiors-exterior through observation and listening to the built space: "Around here, on a country road, there is a special point: the walls that accompany it as it winds through the hills reach very different heights, on one side there are overhanging olive trees, on the other, which is higher, a group of holly oaks towers above, and at the bottom of the downhill bend a cypress tree stands out against a piece of sky, in short a current state of affairs. [...] If I want to cross quite a wide stream I have to gain momentum. I don't count the steps leading up to it but those necessary to release the energy required to cross the width of the stream. [...] they express the landscape's relationships with internal impulses, with the external circumstances: they have autonomy in this very expression. Exploring the potential of the internal or external environment."(Galli, 2000, p. 65, 66, 67).

A morphological equilibrium created between the volumes positioned in the space where the user perceives the dimension as a whole, appreciating its decoration, textures and chromatic aspects.

Tedeschini and Carlini invite us to observe the physical presences positioned in the museographic space in order to understand the metric distances, relationships and volumes. "The spatial relationships of proximity and distance between objects, and the qualitative implications linked to dimensional relationships, question the visitors and force them to construct new relationships between things by combining the physical experience and abstraction mechanisms" (Tedeschi, 2008, p. 63).

Relationships that take place on any contact surface, whether they are placed inside or outside, it is essential that a continuous dialogue is established with things, seeing them, touching them, moving them, listening to them, ... One examines the space with proportional relationships, with signs and with the materials that structure it inside where the gaze stops (Perec, 1989).

The space between buildings, the small intervals of fluid time between physical masses represent the connectivity between the parts, the void and the solid, the inside and the outside become a unitary system, the void that interacts between the external façades is the same one found between the walls of a room, it is the space between things.

What seems to be interesting is no longer the architectures as such, nor after all their relationship if this only remains on the architectural level, but rather the connective that links them. In this way the idea of a void closely resembles that of the environment, understood as a unifying fluid of relationships rather than of objects (Purini, 2008, p.53).

Interior design combines with the inside because it engages with the things that delimit it and enclose it to give form to living spaces.

visivamente, della forma attraverso i volumi e la loro fisicità, il pieno attribuisce al vuoto un significato che può essere letto in positivo e in negativo.

Il concetto di vuoto e il suo rapporto col pieno riporta l'attenzione a forme culturali contrapposte: quella orientale che accoglie un senso positivo del vuoto, in una dimensione complementare a quella materica e tangibile, rispetto alla quale è inscindibile e per questo carica di valore nel suo dare compiutezza a ciò che esiste; e quella occidentale in cui il vuoto ha sempre avuto una connotazione prevalentemente negativa. Tale visione parte dalla teoria Aristotelica del vuoto impossibile, a cui il filosofo greco era giunto dopo aver osservato che quando da un luogo veniva tolta tutta la materia, immediatamente nuova materia vi si precipita a colmarlo (Zucchi, 2018, p. 20).

Ugo La Pietra è uno dei primi a teorizzare il concetto interno-esterno, per superare quella linea che separa il dentro dal fuori, un processo progettuale da applicare sia in luoghi chiusi che aperti, "mi sono convinto che si possa pensare che come individuo, da solo o nel gruppo familiare, è riuscito ad organizzare il proprio spazio privato arredandolo e attrezzandolo, garantendosi spesso la possibilità di intervento e di modificazione, così può essere possibile trasferire molte di queste esperienze progettuali e d'uso, sviluppate nel privato, nel cosiddetto spazio pubblico" (La Pietra, 2011, p. 172).

La Pietra, organizza eventi e performance senza fare nessuna differenza fra le due entità, supera il concetto di continuità tra interno esterno, «trasloca» gli oggetti domestici, divani, letti, ... negli spazi urbani della città, mantenendo la scala del progetto di interior.

Nel 2016, un percorso espositivo espone un soggiorno urbano realizzato con pietra leccese a Gallarate "La casa nella strada o la strada nella casa" (La Pietra, 2014, p. 18).

Essere dentro o fuori, è una dimensione che ci porta a vivere una parte dello spazio fisico circoscritto e delimitato dalle stesse cose, piani, volumi, ... che lo compongono e che possono essere modellate nel tempo per raggiungere e definire altre condizioni, sia materiali che immateriali.

L'interno non è solamente l'ambito domestico, il concetto di interno ci riporta al suo contrario: esterno, ogni esterno ha il suo interno, un chiostro è uno spazio esterno aperto ma è interno al monastero.

Ma l'esterno è anche interno, in quanto l'altro è anche corpo, carne vulnerabile, simmetria accessibile (Lefebvre, 2018, p. 34).

Il design come l'architettura non deriva da un insieme di dimensioni, ma dagli equilibri, «vuoti-pieni», che si creano tra i vari elementi che li compongono: rapporti metrici, singole parti in relazione fra di loro. Le forme si materializzano e definiscono lo spazio intorno. "Le facciate e gli spaccati, interni ed esterni, servono a misurare le altezze. Ma l'architettura non deriva da una somma di larghezze, lunghezze e altezze degli elementi costruttivi che racchiudono lo spazio, ma proprio dal vuoto, dallo spazio racchiuso, dallo spazio interno in cui gli uomini camminano e vivono" (Zevi, 1948, p. 22).

Interno ed esterno due sostantivi che hanno bisogno l'uno dell'altro, uniti da una linea sottile, il margine che suscita il giusto rapporto tra le cose, il passaggio, un continuo gioco con la materia che crea le forme, che ne definisce le texture, ridisegna le superfici e circonda le funzioni che si svilupperanno nello spazio adattandosi alle quantità dei corpi presenti in un luogo (Armato F. 2019). Un insieme di fisicità che pur mantenendo la propria identità si dirama come i sistemi fluidi che si contraggono e allo stesso tempo si propagano passando da una par-

It is the space where we can interact with the things that surround us, becoming immersed within an experiential liquidity (Bauman, 2011) that expands and takes shape by weaving its way among things, open or closed makes no difference, it is a space with defined quantities and enclosed in an area where measured and readable relationships can be established.

The cultural aspect has an important influence on how we see and perceive space and as a result the concept of solid-void, in that we visually appropriate the form through volumes and their physicality, the solid attributes a meaning to the void that can be read positively and negatively.

The concept of void and its relationship with solid refocuses the attention on opposing cultural forms: the Eastern one where the void has a positive meaning, in a dimension complementary to the material and tangible one from which it is inseparable and for this reason full of value in giving completeness to what exists; and the Western one where the void has always had a predominantly negative connotation. This vision starts with the Aristotelian theory of the impossible void, which the Greek philosopher arrived at after having observed that when all matter was removed from a place, new matter immediately rushed in to fill it (Zucchi, 2018, p. 20).

Ugo La Pietra was one of the first to theorise the interior-exterior concept, to go beyond the line that separates the inside from the outside, a design process to be applied in both closed and open spaces. "I am convinced that one might think that as an individual, alone or in a family group, one has managed to organise one's own private space by furnishing and equipping it, often guaranteeing the possibility of intervention and alteration, so it may be possible to transfer many of these design and use experiences, developed in the private sphere, into the so-called public space" (La Pietra, 2011, p. 172).

La Pietra organises events and performances without making any distinction between the two, he overcomes the concept of interior exterior continuity, "moves" domestic objects, sofas, beds, ... into the urban spaces of the city, maintaining the scale of interior design.

In 2016, an exhibition displayed an urban living room made of a local stone from Lecce in Gallarate "The house in the street or the street in the house" (La Pietra, 2014, p. 18).

To be inside or outside is a dimension that leads us to experience a part of the physical space circumscribed and delimited by the same things, planes, volumes, ... of which it is made up and that can be shaped over time to achieve and define other conditions, both tangible and intangible.

The interior is not only the domestic sphere, the concept of interior brings us back to its opposite: exterior, every exterior has its interior, a cloister is an open exterior space but it is inside the monastery.

But the external is also internal, in that the other is also body, vulnerable flesh, accessible symmetry (Lefebvre, 2018, p. 34).

Like architecture, design does not derive from a set of dimensions but from equilibriums, "voids-solids" that are created between the various elements that form them: metric relationships, single parts in relation to each other. The forms materialise and define the space around them. "Façades and cross sections, internal and external, serve to measure the heights. But architecture does not derive from the sum of the widths, lengths and heights of the building elements that enclose the space, but precisely from the void, the enclosed space, the internal space in which people walk and live" (Zevi, 1948, p. 22).

te all'altra (fuori-dentro-fuori), lasciando traccia di se stesse, una stratificazione emotiva che accoglie i possibili fruitori che vorranno abitarlo.

Lo spazio mediano

Ogni qualvolta che tracciamo, delimitiamo o definiamo una quantità di spazio esso cambia le sue proprietà originarie da chiuso ad aperto e viceversa, esso può essere sia interno che esterno, qual è il confine che lo definisce? Gianluca Ranzi definisce questo confine come una separazione tra piani in contatto fra di loro, "Lo «spazio-tra» è quello che separa due superfici a contatto e ne garantisce lo scorrere, il movimento. L'accoppiamento, come avviene ad esempio per lo spazio tra i raggi di una bicicletta o per quello compreso tra il bullone e la sua vite. È in definitiva uno spazio di vita, nel senso che assicura lo scambio vitale tra due elementi, in assenza del quale la cosa non funziona, non gira, non scorre. Senza spazio mediano ci sarebbe solo occlusione, immobilità indifferenza: il totalitarismo opposto al pluralismo. La mancanza dello «spazio-tra» nell'essere umano è l'uomo a una dimensione, che designa un universo intollerabile, privo della continuità del dialogo e della malleabilità del confronto" (Ranzi, 2019, p.10).

Il gioco impeccabile dei volumi dislocati nello spazio misurato, percettibile, tattile e olfattivo, esso può essere fuori o dentro le cose, una comunicazione fisica che va oltre la separazione.

Lo spazio mediano, una interruzione lineare di continuità, la soglia, definiscono un luogo, che Kevin Lynch chiama margine, ruolo di spazio ordinatore, elemento che dà la possibilità di dialogo lungo la linea che separa le due entità.

In questo trasportare oggetti ed emozioni da un luogo aperto ad uno altro chiuso le percezioni si sommano e definiscono luoghi dove i margini si perdono, spesso sono assenti e i confini diventano sempre meno netti.

Interno-Esterno come spazio dove rifugiarsi per ritrovare gli angoli dove sentirsi sicuri e accolti, "[...] ogni angolo in una casa, ogni cantone in una camera, ogni spazio ridotto in cui piace andare a rannicchiarsi, a raccogliersi su se stessi, è per l'immaginazione, una solitudine, vale a dire un germe di una camera, il germe di una casa" (Bachelard, 1975, p. 159).

Progettare e rappresentare lo spazio tra ciò che è dentro e ciò che è fuori, la percezione dell'abitare tra le cose che vengono disposte nello spazio, rapporti metrici che si compongono fra di loro per dare forma alle necessità e alle emozioni. Elementi fondamentali per creare relazioni tra le persone e le fisicità; rapporti dimensionali ed equilibri formali che si instaurano tra il contesto e l'intervento. Nulla importa se il contesto è all'interno di un volume o all'interno di volumi che compongono la città.

Richard Sennett descrive i luoghi della città con una suddivisione di diversi margini e confini, isolamento funzionale di aree destinate al lavoro, al commercio, alla famiglia e alle funzioni pubbliche. Un susseguirsi di grandi stanze, dove si misurano i rapporti tra le cose e la gente.

Il perimetro e il margine definiscono l'area su cui intervenire in modo puntuale e dettagliato, è un rapporto di vicinanza tra fruitore e spazio circostante.

È nello spazio contenuto, misurato, che colui che lo abiterà si troverà nella condizione di osservare da vicino i dettagli, i particolari, per poterli osservare, toccare e sentirne gli odori.

La composizione è ciò che in un'opera introduce l'uomo-base e misura tutte le cose. Per questo bisogna che tutto l'essere sia in gioco, il corpo presente, il tempo unifica-

Interior and exterior are two nouns that need each other. They are united by a thin line, the edge that creates the right relationship between things, the passage, a continuous game with the material that creates forms, defines the textures, redesigns surfaces and circumscribes the functions that will develop in the space by adapting to the numbers of bodies present in a place (Armato F. 2019). A set of physicalities that, while maintaining their own identity, branch off like fluid systems that contract and at the same time propagate, passing from one side to the other (outside-inside-outside), leaving trace of themselves, an emotional stratification that welcomes those users who wish to inhabit it.

The Median Space

Every time we trace, delimit or define a quantity of space it changes its original properties from closed to open and vice versa; it can be both internal and external, so what is the boundary that defines it? Gianluca Ranzi defines this boundary as a separation between planes that are in contact with each other. "The "space between" is what separates two surfaces in contact and guarantees their flow, their movement. Coupling, as occurs for example for the space between the spokes of a bicycle or for the space between a bolt and its screw. Ultimately, it is a space of life, in the sense that it ensures a vital exchange between two elements, in the absence of which the thing does not work, does not turn, does not flow. Without a median space there would be only occlusion, immobility, indifference: totalitarianism as opposed to pluralism. The lack of the "space between" in the human being is the one-dimensional man, which defines an intolerable universe lacking continuity of dialogue and malleability in comparisons" (Ranzi, 2019, p.10).

The impeccable play of volumes located in a measured, perceptible, tactile and olfactory space can be outside or inside things, a physical communication that goes beyond separation.

The median space, a linear interruption of continuity, the threshold, define a place which Kevin Lynch calls the edge, the role of ordering space, an element that provides the possibility of dialogue along the line that separates the two entities.

In this transportation of objects and emotions from one open place to another closed one perceptions add up and define places where the edges get lost, are often absent and the borders become increasingly unclear.

Inside-Outside as a space to take shelter and rediscover corners where one can feel safe and welcome, "[...] every corner in a house, every angle in a room, every inch of secluded space in which we like to hide, or withdraw ourselves, is a symbol of solitude for the imagination; that is to say, it is a germ of a room or a house" (Bachelard, 1975, p. 159).

Designing and representing the space between what is inside and what is outside, the perception of living among the things arranged in the space, metric relationships made up of each other to give shape to necessities and emotions. Fundamental elements to create relationships between people and physicality; dimensional relationships and formal equilibriums established between the context and the intervention. It does not matter if the context is within a volume or within the volumes that make up the city.

Richard Sennett describes the places of a city by dividing up different edges and boundaries, the functional isolation of areas intended for work, commerce, family and public functions. A succession of large rooms, where relationships between things and people are measured. The perimeter and

to, ossia le diverse durate unificate. L'emissione individua come presente dei blocchi di funzionamento, delle figure, delle successioni (Galli, 1994, p. 23, 24).

Il desiderio di cercare nuovi equilibri fra le parti delle materie che dispongono sulle superfici dello spazio, un'alternanza di texture e di aspetti cromatici. Segni e volumi che si adagiano e prendono forma per assorbire le necessità, esprimere un'essenza e comunicare un'identità di un luogo e di chi lo spazio deve abitarlo. Esperienze nuove che vengono vissute nell'essere avvolti da uno spazio funzionale ed emozionale, trasportare nel progetto le necessità dettate e i desideri nascosti attraverso la conoscenza diretta dello spazio metrico.

Lo spazio si compenetra, il confine si assottiglia diventando permeabile, facendo «travalicare» funzioni e pratiche dall'interno verso l'esterno, non si tratta di sola continuità ma di una trasposizione vera e propria. "Nella casa all'italiana non vi è grande distinzione di architettura fra esterno ed interno: altrove vi è addirittura separazione di forme e di materiali: da noi l'architettura di fuori penetra nell'interno, e non tralascia di usare né la pietra né gli intonaci né l'affresco; essa nei vestiboli e nelle gallerie, nelle stanze e nelle scale, con archi, nicchie, volte e con colonne regola e ordina in spaziose misure gli ambienti per la nostra vita" (Ponti, 1928, p. 7).

Ugo La Pietra interpreta il margine come elemento filtro, dove è possibile effettuare la trasposizione di funzioni e cose che vivono nell'abitare interno nello spazio aperto della città, oggetti di uso domestico; la sua frase "Abitare è essere ovunque a casa propria" (La Pietra, 2014, p.18) è significativa per definire che lo spazio mediano è una linea che non divide ma che unisce e lascia dialogare le due parti lasciando passare relazioni e cose.

È difficile definire un confine netto ed è fondamentale un'attenta riflessione sulla rappresentazione dello spazio, prima dell'intervento, con l'uso idoneo della scala metrica per permettere di osservare la composizione delle fisicità e dei frammenti, anche quelli meno percettibili, per carpirne l'insieme e il dettaglio.

La disposizione dei volumi nello spazio e l'intervallo che si pone fra di essi ne caratterizza il ritmo della composizione, un equilibrio di assonanze e dissonanze, è un suono e ne definisce la melodia. "Nelle composizioni musicali, se noi ascoltiamo solo le note non udiamo musica: l'ascolto della musica si basa sul riconoscimento dell'intervallo fra le note, della loro disposizione e della loro spaziatura" (Albers, 1971, p. 35).

Vivere, attraversare la materia, essere dentro le cose che ci avvolgono e ci ospitano, piani che «svirgolano» nello spazio, e "si collocano all'interno di una polarità tra la spinta verso il basso della forza di gravità, il peso della materia e un'elevazione verso l'alto che aspira ad annullare l'effetto gravitazionale" (Serra, 2005).

Un'esperienza che coinvolge e fa assumere una posizione di conoscenza e di relazione con lo spazio, eliminandone i bordi. La materia comincia a modellarsi nello spazio, le idee prendono forma, si animano e con leggerezza occupano lo spazio: interno ed esterno.

the edge define the area where precise and detailed interventions can be made, it is a relationship of proximity between the user and the surrounding space. In the contained and measured space the person who inhabits it will find themselves observing the details up close, able to observe, touch and smell them.

In a work, composition is what introduces the base-man and measures all things. This is why the whole being must be at stake, the present body, the unified time, that is, the different unified durations. The emission identifies blocks of functioning, figures and successions as present (Galli, 1994, p. 23, 24).

The desire to seek new equilibriums between the parts of the materials that are arranged on the surfaces of the space, an alternation of textures and chromatic aspects. Signs and volumes that settle and take shape in order to absorb needs, express an essence and communicate the identity of a place and of those who must inhabit it.

New experiences that occur by being enveloped by a functional and emotional space, transporting the dictated needs and hidden desires into the design through direct knowledge of the metric space.

The space is penetrated and the boundary becomes thinner becoming permeable, ensuring that functions and practices "go beyond" from the inside to the outside, it is not a mere matter of continuity but of a real transposition. "In the Italian-style house there is no clear distinction between interior and exterior architecture: elsewhere, there is a separation of forms and materials, with us, the architecture of the outside penetrates the interior and does not forget to use stone, plaster or a fresco; in the hallways and galleries, in the rooms and stairs, with bows and niches, vaults and columns and arranges the environment of our lives in spacious rooms." (Ponti, 1928, p. 7).

Ugo La Pietra interprets the edge as a filter element, where it is possible to transpose functions and things that live in the living space within the open space of the city, domestic objects; his phrase "Living is being everywhere at home" (La Pietra, 2014, p.18), is significant to define the median space as a line that does not divide but unites and lets the two parts dialogue, allowing relationships and things to pass.

It is difficult to define a clear boundary and a careful reflection on the representation of the space is essential prior to intervention, with the appropriate use of the metric scale so we can observe the composition of the physicality and the fragments, even those that are less perceptible, in order to understand the whole and the detail.

The arrangement of volumes in space and the interval between them marks the rhythm of the composition, a balance of assonances and dissonances, it is a sound and defines the melody. "In musical compositions, as long as we hear merely single tones, we do not hear music. Hearing music depends on the recognition of the in-between of the tones, of their placing and of their spacing" (Albers, 1971, p. 35).

Living, passing through matter, being inside the things that surround us and accommodate us, planes that "wander" in space, and "are placed within a polarity between the downward thrust of the force of gravity, the weight of the matter and an upward elevation that aspires to block the gravitational effect" (Serra, 2005).

An experience that involves us and has us assume a position of knowledge and relationship with the space, eliminating its edges. Matter begins to mould itself in space, ideas take shape, come alive and lightly occupy space: inside and outside.

Note Notes

¹ Corso tenuto dal professore Paolo Galli e dal Cultore della materia Francesco Armato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Firenze, 1990-2006, Workshop, Villa Adriana, Tivoli, 1989, permanenza due settimane. Corso di Arredamento e Architettura degli Interni, Prof. Paolo Galli - Francesco Armato, Facoltà di architettura, Università degli Studi di Firenze.

¹ Course held by Professor Paolo Galli and by assistent Francesco Armato, Faculty of Architecture, University of Florence, 1990-2006, Workshop, Villa Adriana, Tivoli, 1989, two weeks stay. Interior Furniture and Architecture Course, Prof. Paolo Galli - Francesco Armato, Faculty of Architecture, University of Florence.

Bibliografia References

Augé M. 2007, Estia e Hermes. Lo spazio pubblico nella società globale, Domus, n. 900, Milano.

Bauman Z. 2011, Modernità liquida, Editori Laterza, Bari.

Bachelard G. 1975, La poetica dello spazio, Edizione Dedalo, Bari.

Branzi A. 2004, L'autonomia del design d'interni, Architettura degli Interni, Mensile d'informazione degli Architetti Lombardi, n 4, Milano.

Calvino I. 1988, Lezione americane, Garzanti, Milano.

Galli P. 2000, Notazioni e Istituzioni tra interno e esterno, Firenze Architettura, periodico semestrale, Firenze: Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Firenze

La Pietra U. 2011, Abitare la città, Umberto Alemandi & C. Torino.

La Pietra U. 2014, Interno/Esterno. Abitare è essere ovunque a casa propria 1977-2013.

Corraini, Mantova.

Ponti G. 1928, La casa Italiana, Domus, vol. 1, Milano.

Serra R. Foster H. 2018, Conversations about sculpture, Yale University Press, Londra.

Távora F. 1996, Da Organização do Espaço, Edições da Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto, Porto.

Vitta M. 2008, Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini. Einaudi, Torino.

Zevi B. 1948, Saper vedere l'architettura, Giulio Einaudi editore, Torino.

Zucchi G. 2018, La densità del vuoto, Clean Edizione, Napoli.

Questo libro è la sintesi di un lavoro intenso e coordinato svolto nel Master in Interior Design dell'Università di Firenze sui temi dell'Interior design. Sono raccolti frammenti dell'esperienza didattica e punti di vista sul tema della qualità dello spazio nella vita di ciascuno di noi in ogni momento della nostra esistenza.

